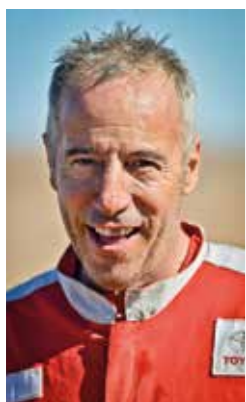




M'HAMID EXPRESS.

# CHIEDI ALLA POLVERE.

DI FABRIZIO BARON / FOTO PAOLO BARALDI



**Fin dal primo viaggio, il Marocco mi ha conquistato. La nostra amicizia dura da oltre trent'anni. Entrambi siamo molto cambiati, nel tempo siamo cresciuti, abbiamo vissuto numerose avventure e condiviso la gioia di veder realizzato anche qualche sogno. Guidare un fuoristrada da corsa nel deserto è uno di quei sogni che ho realizzato. Nell'abbraccio arido del Marocco, naturalmente.**

**Q**uesta è la terza volta che ho preso il via alla M'Hamid Express, un rally raid nato nel 2010 da un gruppo di amici francesi, molto più che semplici appassionati di fuoristrada e di deserto che, capitanati da Benoit Delmas, hanno dato vita a questo evento di fuoristrada giunto alla settima edizione. Ho partecipato alla guida della Mandarin, una Range Rover del 1986 profondamente modificata negli anni. Per cercare di riassumere: un telaio rinforzato ETT con parallelogramma di Watt sul ponte posteriore, otto ammortizzatori, un 4.6 V8 di una Range P38 HSE sormontato da bellissimi carburatori Hedelbrock rovesciati, un serbatoio da 170 litri, pompe benzina "maison", due sedili da gara con relative cinture, un sistema antincendio e un roll bar, di cui ho saggiato la solidità rotolando da una duna durante la seconda tappa dell'anno scorso. Quest'anno mi sono dovuto occupare sia della guida che della navigazione, ma ero comunque contento, volevo vedere come me la cavavo.

Sicuramente la M'Hamid Express è piccola cosa in confronto alle corse nel deserto degli anni d'oro della Dakar, che ho sempre considerato leggendaria. Alla M'Hamid Express ogni pomeriggio tutti i partecipanti tornano nelle loro camere in hotel, incontrandosi a chiacchiere della tappa del giorno a bordo piscina, sorseggiando un "moresco". Tutta un'altra cosa. Qui, ogni anno, un gruppo eterogeneo di uomini e donne a bordo di veicoli di tutti i tipi si presentano al via dietro la mano del commissario di gara che scandisce gli ultimi 5 secondi, pronti a dar gas e a partire per il grande nulla. La gran parte degli equipaggi iscritti partecipa su quattro ruote, ci sono super preparati buggy e prototipi blasonati, fuoristrada classici di ogni età, più o meno elaborati, che corrono nella categoria Raid ma anche nella Pro. Sempre più numerosi e performanti gli SSV che da quest'anno hanno una classifica a parte, qualche amico sul quad e qualche moto. Più o meno



## SEI GIORNI DI CORSA NEL SAHARA

La M'Hamid Express 2016 si è svolta dal 24 al 29 gennaio con un tracciato a margherita che ha portato i partecipanti a percorrere circa 1.500 km. In gara c'erano moto, quad, side by side e auto divisi in tre categorie: Pro, Raid e Historic. Ogni giorno un percorso diverso con terreni diversi ma come unico grande protagonista l'Erg Chegaga, che con le sue dune ha accompagnato i piloti verso il traguardo finale. Dopo una settimana di gara, emozioni e tanti ricordi, la M'Hamid Express 2016 ha chiuso i battenti con le premiazioni che si sono svolte presso l'hotel Chez le Pacha in un'ambientazione da Mille e una Notte. Nella categoria auto si sono piazzati al primo posto i francesi Alain Coquelle e Maxence Walocha su un proto Sadev. Il varesino Fabrizio Baron ha ottenuto un ottimo ottavo posto nella generale e il secondo nella categoria storica.



Bord-Gianic, secondi classificati.



Dard-Schlatter, terzi classificati.



Fabrizio Baron con la sua Range Rover 4.6 V8.



I vincitori Coquelle-Walocha.

ci si conosce tutti e i nuovi arrivati, una volta provato l'ambiente della M'Hamid, ritornano. Magari un anno sì e uno no, ma ritornano. Immaginatevi un gruppo di due-trecento persone in vacanza nel bellissimo sud del Marocco, accomunate dalla stessa passione, che si divertono a fare quello che più amano per sei giorni di fila. Cose da matti! Scopo del gioco è divertirsi: è importante essere felici di essere alla guida del mezzo nel deserto senza forzare. E l'ambiente è meraviglioso. Dappertutto, in hotel, al ristorante, vedo sorrisi e sento risate, al parco chiuso vedo pezzi di ricambio che passano da un team all'altro, pneumatici che cambiano padrone spesso in cambio di un "a buon rendere", persone che si danno una mano, che brindano spesso, persone che si divertono. Che terapia meravigliosa! Anche durante le prove speciali, che attraversano il deserto declinato in tutti i modi possibili e immaginabili (alcuni "angoli" sono sconosciuti anche a me che frequento la regione intorno a M'Hamid da tanti anni), non è raro vedere un equipaggio fermo ad aiutarne uno in difficoltà. Spesso basta un cenno attraverso il finestrino, "Tutto ok?" e poi via, gas a tavoletta e adrenalina a mille, con il cofano che punta il prossimo waypoint nascosto chissà dove tra le dune o dietro un gruppo di tamerici isolate... È sempre una sorpresa! Questa solidarietà, queste persone in competizione tra loro ma mai nemiche, generosamente assistite dall'infaticabile staff di Delmas garantiscono il successo della M'Hamid Express. Anno dopo anno, nonostante le vicende che capitano nel mondo, il richiamo e la notorietà di questo rally raid fuori dal comune crescono, il tam tam suonato dai partecipanti e dalle riviste specializzate echeggia negli ambienti delle ruote tassellate, e a ragione! Sono sicuro che queste mie parole e soprattutto le immagini di Paolo Baraldi vi abbiano messo la pulce nell'orecchio. Se volete saperne di più, trovate tutto su [mhamidexpress.overblog.com](http://mhamidexpress.overblog.com) e [adventour.org](http://adventour.org). O sulle pagine Facebook [adventour.org](http://adventour.org) e Fabrizio Baron. Spero tanto di vedere qualcuno di voi a gennaio 2017, oppure già il prossimo ottobre per la quarta edizione della Morocco Sand Express. Le iscrizioni sono già aperte!